

Nel 2007 dallo scalo ionico sono arrivate e partite 2 milioni di tonnellate di merci in meno /

Porto, traffici in calo. Taranto resta secondo



Michele Conte

Per il secondo anno consecutivo, il porto di Taranto è risultato il secondo d'Italia per merci movimentate, alle spalle di Genova e prima di Trieste. Nonostante questo risultato, secondo i dati diffusi ieri dall'Autorità portuale, il 2007 si è chiuso con il segno negativo rispetto al 2006. Lo scorso anno, nello scalo ionico sono state movimentate 47.221.432 tonnellate di merci con un decremento (-2.212.862 tonn.) rispetto all'anno precedente pari al 4,5%. Il decremento è stato maggiore per gli sbarchi (-5,2%) che per gli imbarchi

(-3,2%). Dal 2000 al 2007 il trend del volume delle merci movimentate è stato comunque crescente ed in otto anni l'incremento (+13.338.636 tonnellate) è stato del 39%. In merito alla tipologia si rileva che la composizione percentuale del totale generale delle merci è così distinta: 18% sono rinfuse liquide, 47% rinfuse solide, 36% merci varie, delle quali il 10% sono trasportate nei contenitori. Le navi arrivate e partite dal porto sono state in totale 5.093 unità (-2,6%). La movimentazione di rinfuse liquide (prodotti petroliferi), ha registrato un incremento (+10,6%) rispetto al 2006: il volume dei traffici di tale comparto si è attestato nel 2007 su un totale di oltre 8,3 milioni di tonnellate, di cui 4.130.663 di petrolio greggio (+44,6%), 3.934.527 di prodotti raffinati (-11,1%) e 243.747 tonnellate di altre rinfuse liquide (+6,3%). Le rinfuse solide, con un volume di 22 milioni di tonnellate hanno avuto, in relazione all'anno precedente, un decremento pari al 9,4%, dovuto in particolare ai minerali ed al carbone (-10%). Le merci

varie sono state circa 17 milioni di tonnellate con un decremento percentuale rispetto al 2006 pari al 4,2%. Per quanto riguarda le tonnellate di merci in container sono state circa 4,8 milioni (-23,8%) mentre 12,2 milioni di tonnellate (+6,5%) sono le altre merci varie (prodotti siderurgici finiti, pale coliche, auto). Nel dettaglio del traffico contenitori 755.934 sono stati i TEU movimentati, con un decremento percentuale del 15,3% rispetto al 2006 (892.303 TEU). Si ricorda che soltanto ne-

gli ultimi due mesi dell'anno 2006, ad operare sul terminal contenitori oltre Evergreen si era aggiunta la MSC, seconda compagnia armatoriale mondiale, che aveva contribuito al raggiungimento del massimo storico del terminal. Il trasporto contenitori via ferrovia ha fatto registrare un aumento: i treni in arrivo o partenza da Taranto sono stati 935 (+227 rispetto al 2006). I contenitori movimentati via ferrovia sono stati 38.758 TEU con un incremento del 32% rispetto all'anno precedente.



Pcb nel sangue, la Fiom chiede uno screening

A seguito dell'iniziativa di Taranto Viva, i metalmeccanici della Cgil chiedono alle industrie del territorio di collaborare con le autorità sanitarie per un'indagine sulla popolazione e sui lavoratori

La Fiom chiede alle aziende di stipulare protocolli sanitari con gli enti pubblici

Un'indagine sui livelli di Pcb nel sangue della popolazione e dei lavoratori. A chiederla è la Fiom Cgil di Taranto che ieri ha discusso l'argomento nel corso della riunione del comitato direttivo. E' una posizione decisa quella assunta dai metalmeccanici della Cgil che solleva il velo di indifferenza con cui spesso, una parte del mondo del lavoro, ha coperto problematiche di questo tipo.

La riflessione della Fiom trae spunto dalla recente iniziativa di Taranto Viva che ha misurato i valori di diossina nel sangue di dieci cittadini.

I risultati, per quanto non statisticamente rilevanti, hanno evidenziato la presenza di diossina e Pcb. Ed è proprio su quest'ultima sostanza che il sindacato chiede di fare chiarezza. "Pensiamo - spiega al Corriere Franco Fiusco, segretario generale della Fiom Cgil - che nonostante i limiti oggettivi dell'iniziativa di Taranto Viva, si tratti di un campanello d'allarme che non va sottovalutato. A nostro avviso le componenti private e pubbliche devono collaborare per realizzare uno screening tra la popolazione ed i lavoratori delle realtà industriali a rischio". Il comitato direttivo ha approvato uno specifico ordine del giorno.

"Senza infingimenti e senza voler creare allarmismi - si legge nel documento - non si può che rimanere sconvolti dei primi dati emersi: essi parlano, per quei soggetti che volontariamente si sono sottoposti a campionatura, di un notevole superamento dei limiti di tollerabilità del Pcb. Per queste ragioni e per non generare altri episodi tragici come quelli di Seveso o Bopal, occorre una rapida e coordinata azione tesa ad una indagine ad ampio raggio per luoghi e classi di campionamento. fra Enti Locali, Università, Asl, Arpa, Organi Tecnici, deputati al controllo bio statistico del territorio che diano segnali di trasparenza alla fine di tale lavoro". Secondo la Fiom è "scontata la partecipazione delle grandi industrie in forma attiva e spontanea, pena gravi dubbi sul proprio operato. Appare opportuno, da parte nostra, segnalare senza ipocrisia che tale azione deve partire nel controllo delle fasce più a rischio quali bambini, anziani e i lavoratori che operano nei siti potenzialmente produttivi di tale sostanza". La Fiom chiede alle varie direzioni aziendali di stipulare "protocolli sanitari con Enti Pubblici, perché tale indagine, nel rispetto della privacy dei controllati, sia di ausilio alla comprensione del fenomeno e ad eventuali interventi riparatori collettivi e individuali".

I metalmeccanici della Cgil ritengono che questo percorso di "evidenza pubblica" sia l'unico "adeguato ad affrontare tale situazione, diversamente si rischierebbe fra steccati e isteriche risposte, di non capire la natura dei problemi e come affrontarli".



Borraccino (Pdci): "No alle gabbie salariali"

Il capogruppo dei Comunisti Italiani in Consiglio regionale, Cosimo Borraccino, è intervenuto a seguito della visita del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, allo stabilimento Alenia di Grottaglie. "Ho apprezzato diversi punti sottolineati dal presidente di Confindustria, Montezemolo - afferma - è stato positivo il richiamo alla necessità di modernizzare il Paese e l'importanza che, in questo contesto, può assumere il Mezzogiorno d'Italia e la Puglia, in particolare. La nostra regione, ha detto bene Montezemolo, ha tutti (quasi tutti, a dire il vero) gli strumenti per diventare una delle aree

più progredite del Sud dell'Europa. Ed in questo senso, ritengo che l'azione della giunta regionale guidata da Nichi Vendola e sostenuta dal centrosinistra, si sia sinora caratterizzata come una politica davvero attenta ai bisogni reali delle piccole e medie imprese". Borraccino repinge, invece, "il concetto di gabbie salariali invocato da Luca Cordero di Montezemolo. Differenziare i salari tra i lavoratori del Nord e quelli del Sud del Paese, oltre ad essere discriminante ed anticostituzionale, non produrrebbe secondo diversi osservatori ed analisti economici alcun beneficio reale. La classe dirigente dell'Italia

(industriali compresi, naturalmente) lavori piuttosto, con tenacia, all'incremento dei salari dei lavoratori dipendenti fermi indegnamente da sette anni, così come ha giustamente rilevato il governatore di Bankitalia, Mario Draghi. Non condiviso neppure l'evidente vocazione espressa da Montezemolo di aziendalizzare e, di fatto, privatizzare il modello formativo del nostro Paese. Ricorderò, in questa sede, che l'istruzione pubblica, laica e senza discriminazioni ha formato intere classi dirigenti e resta, nonostante tutto, un vanto per questo Paese da salvaguardare, migliorare ma non demolire".

Piani di Zona bloccati pensionati in agitazione Stamani riunione dei sindacati

L'analisi della pesantissima situazione in cui si trovano ormai da tempo i pensionati tarantini, sarà oggetto della riunione unitaria delle leghe cittadine indetta dalle segreterie di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil per questa mattina alle 10, nella sede dello Spi in via Aristosseno 21. "Il tema all'ordine del giorno - si legge in una nota unitaria - mette in primo piano la grande preoccupazione per il peso della tassazione diventato insostenibile per gli anziani e le categorie più fragili ed il blocco nell'attuazione dei Piani di Zona, rispetto ai quali non sono chiari né le modalità né i tempi secondo i quali l'Amministrazione Comunale intende procedere". Alle segreterie di Spi, Fnp e Uilp risulta che "sono giunti dalla Regione Puglia 500.000 euro di premialità in aggiunta ad altri fondi già esistenti, ma ignote sono

le fasi della loro utilizzazione e, persino, per quali tipi di servizi saranno impiegati". E' urgente, pertanto, "stabilire uno o più momenti di confronto serio con il Comune, da cui derivi un impegno in prima persona da parte del sindaco Stefano e dell'assessore Pennuzzi, ai quali è già stato richiesto di fissare degli incontri senza però ottenere risposta". I pensionati vogliono far sentire la propria voce "tra le categorie più deboli della popolazione, colpiti più di tanti altri dalla mannaia del dissesto comunale". La riunione odierna servirà, quindi, a discutere e a decidere "quali momenti significativi di lotta è necessario mettere in piedi al più presto".



Documento unitario di Cgil, Cisl, Uil Difesa /

Amianto, dipendenti statali esclusi dai benefici

Cgil, Cisl, Uil Difesa ribadiscono l'impegno comune affinché anche ai dipendenti pubblici della difesa, vengano riconosciuti i benefici previdenziali previsti per i lavoratori che sono stati esposti alle fibre di amianto.

"E' bene ricordare - si legge in un comunicato stampa unitario - che già il 4/12/2006, nella sede Inail di piazzale Bestat di Taranto, Ris e coordinamenti difesa delle organizzazioni sindacali confederali, avevano incontrato il dott. Gigante, direttore dell'Istituto, per fare il punto della situazione ad un anno e mezzo dalla presentazione delle domande inerenti il decreto interministeriale del 27/10/2004 (attuativo art. 47 Legge 326/2003). E' necessario sottolineare che la nuova normativa ha ridotto i coefficienti moltiplicatori dei periodi lavorativi (da 1,5 a 1,25), e la sua applicazione è limitata ad una misera rideterminazione dell'importo della pensione e non della maturazione del diritto al pensionamento, come invece previsto dalla 257/92.

Il dott. Gigante, pur riconoscendo la giustezza delle osservazioni poste dalle organizzazioni sindacali riguardo la disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici e quelli privati, dichiarò l'impossibilità per l'Inail ad attuare le misure previste dal citato decreto, in quanto l'Amministrazione Difesa non aveva ancora provveduto a rilasciare i curricula ai richiedenti.

Oggi, sono passati più di 3 anni dal termine di presentazione delle domande, ma la commissione istituita presso il Ministero della Difesa, proprio per il rilascio dei curricula, non ha ancora ottemperato, non si capisce bene per quale ragione, a questo compito.

E' bene ribadire che nell'Arsenale esisteva un'officina coibentatori (demolita solo pochi anni fa) nella quale si lavorava esclusivamente amianto. Che c'erano magazzini nei quali i manufatti a base del materiale venivano stoccati. Che nei reparti ed a bordo delle unità navali, le componenti coibentate venivano manipolate e lavorate con tecniche che ne provocavano la dispersione in quantitativi oggi impensabili a cui sono stati esposti tutti i lavoratori che operavano nel comprensorio. Ancora oggi all'interno dello stabilimento ci sono tettoie di capannoni e manufatti in Eternit non incapsulati sottoposti all'erosione degli agenti atmosferici ormai da svariati decenni.

L'opinione pubblica, alla quale oggi gli arsenallotti vengono descritti come fannulloni assenteisti dediti al gioco delle carte, deve essere messa a conoscenza del dramma silenzioso che ha colpito, colpisce e probabilmente, visti i lunghissimi tempi di latenza delle malattie asbesto correlate, continuerà a colpire tantissime famiglie (gli studi parlano di periodi di incubazione che superano i quarant'anni e prevedono i picchi di mortalità per mesotelioma intorno al 2010-2020).

Le patologie asbesto correlate sono bombe ad orologeria innescate dalle lavorazioni svolte in passato. I numerosi casi di ispessimenti pleurici, carcinomi polmonari, asbestosi e mesoteliomi che si stanno manifestando tra i dipendenti arsenale e trasferiti e i pensionati, sono la dimostrazione che il giuramento di fedeltà allo stato prestato dagli arsenallotti al momento dell'assunzione in ruolo non li ha immunizzati dagli effetti nefasti dell'amianto". Ora Cgil Cisl e Uil difesa pretendono dal ministero

della Difesa "non solo il rilascio immediato dei curricula necessari alle giuste rivendicazioni dei lavoratori, ma soprattutto l'attivazione dei protocolli sanitari necessari per la prevenzione e la cura delle patologie asbesto correlate, sia presso il centro ospedaliero militare (rivelatosi spesso inadeguato alle esigenze) sia presso strutture esterne specializzate.

I benefici previdenziali (già riconosciuti ai dipendenti privati che a fianco dei diretti e sottoposti agli stessi rischi hanno operato nello stabilimento) sono il giusto risarcimento dovuto agli ex esposti per le ridotte aspettative di vita rispetto a chi non è mai venuto in contatto con la fibra killer. Come confermato dagli specialisti del settore, non esiste una soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre nell'aria non è pericolosa: l'inalazione anche di una sola fibra può causare il mesotelioma.

A quanti pongono un problema di risorse economiche, diciamo che tutto ciò che si spende oggi è stato risparmiato in passato quando non si è investito in prevenzione e sicurezza ed è giusto che la società si faccia carico di questi costi. Ora è necessario che la politica intervenga per porre fine a questa palese ingiustizia con apposito provvedimento legislativo, affinché venga finalmente resa giustizia a tutti quei lavoratori che per anni hanno messo a rischio la loro salute e quella dei propri cari, lavorando al servizio dello Stato e della Marina (i danni dell'amianto, come ampiamente dimostrato, si trasmettono anche ai familiari attraverso l'abbigliamento da lavoro contaminato)".

RADIO TAXI DRIVER
099.4534828
TARANTO
24 ORE SU 24

6 € PER TUTTA LA CITTÀ

Percorso compreso tra Ponte girevole-V.le Magna Grecia e viceversa

Servizio per aeroporti, convegni e per tutto il territorio nazionale